

Altre parti nel procedimento: Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (marchi, disegni e modelli), Repsol YPF, SA

Conclusioni dei ricorrenti

La ricorrente chiede che:

- la pronuncia della Corte di Giustizia dell'Unione europea (specificamente Tribunale) del 26 giugno 2014 (causa T-372/11) sia annullata e che la causa sia rimessa al Tribunale;
- il convenuto sia condannato alle spese.

Motivi e principali argomenti

La ricorrente contesta l'interpretazione del Tribunale della definizione di «servizi di distribuzione» che costituisce, in diritto, una questione preliminare rispetto alla valutazione di somiglianza tra i servizi. La ricorrente ritiene, pertanto, che il Tribunale abbia adottato un punto di vista errato circa la base giuridica per la sua conseguente valutazione concernente il rischio di confusione tra i marchi in questione.

La ricorrente avrebbe indicato che la funzione principale della Corte di Giustizia dell'Unione europea è di fornire un'interpretazione uniforme della nozione e della portata dei servizi di cui trattasi (sentenze Praktiker, C-418/02, punto 33, e Zino Davidoff e Levi Strauss cause riunite da C-414/99 a C-416/99, punti 42 e 43) e della sentenza IP-Translator (sentenza del 19 giugno 2012, C-307/10,) secondo cui «i beni e i servizi devono essere definibili in maniera oggettiva in modo da adempiere la funzione d'origine del marchio commerciale» e chiede alla Corte una definizione «sufficientemente chiara e precisa» di «servizi di distribuzione».

Ad avviso della ricorrente, il servizio «distribuzione» ha una portata molto ridotta e comprende solo le attività di «trasporto, imballaggio e deposito di merci» ma non i servizi «di vendita al dettaglio e all'ingrosso». La ricorrente inoltre sostiene che la Corte di Giustizia illustra, nella sentenza Praktiker, che l'obiettivo della «vendita al dettaglio» (classe 35) è — in contrasto con i servizi della classe 39 — la vendita di beni ai consumatori, attività consistente, «in particolare, nella selezione di un assortimento di prodotti messi in vendita e nell'offerta di varie prestazioni volte a indurre il consumatore a concludere l'atto d'acquisto con il commerciante in questione piuttosto che con un concorrente».

Secondo la ricorrente l'inquadramento generale di «distribuzione» nella classe 39 dell'Accordo di Nizza non può essere ignorato poiché la Corte di Giustizia ha specificatamente espresso la propria argomentazione nella sentenza Praktiker in considerazione della nota esplicativa della classe 35 dell'Accordo di Nizza (C-418/02, punto 36)

Pertanto, la pronuncia del Tribunale deve essere annullata e la causa deve essere rimessa allo stesso ai fini di un suo riesame.

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Nejvyšší soud České republiky (Repubblica ceca) il 25 agosto 2014 — Marie Matoušková, commissario giudiziale nel procedimento di successione/Misha Martinus e Elisabeth Jekaterina Martinus, rappresentati da David Sedlák in qualità di amministratore giudiziale dei beni; Beno Jeriël Eljada Martinus

(Causa C-404/14)

(2014/C 431/16)

Lingua processuale: il ceco

Giudice del rinvio

Nejvyšší soud České republiky

Parti

Ricorrente: Marie Matoušková, commissario giudiziale nel procedimento di successione

Persone interessate dal procedimento di successione: Misha Martinus e Elisabeth Jekaterina Martinus, rappresentati da David Sedlák in qualità di amministratore giudiziale dei beni; Beno Jeriël Eljada Martinus

Questione pregiudiziale

Qualora un accordo di suddivisione dell'eredità concluso per conto di un minore dall'amministratore dei suoi beni necessiti dell'approvazione di un'autorità giurisdizionale per essere valido, se tale decisione da parte di detta autorità configuri una misura ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 1, lettera b), oppure una misura ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 3, lettera f), del regolamento (CE) n. 2201/2003 ⁽¹⁾ del Consiglio, del 27 novembre 2003, relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000.

⁽¹⁾ GU L 338, pag. 1.

**Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Nejvyšší správní soud (Repubblica ceca) il
25 agosto 2014 — PST CLC a.s./Generální ředitelství cel**

(Causa C-405/14)

(2014/C 431/17)

Lingua processuale: il ceco

Giudice del rinvio

Nejvyšší správní soud

Parti

Ricorrente: PST CLC a.s.

Resistente: Generální ředitelství cel

Questione pregiudiziale

Se il regolamento (CE) n. 384/2004 ⁽¹⁾ della Commissione, del 1° marzo 2004, relativo alla classificazione di talune merci nella nomenclatura combinata, fosse valido all'epoca della sua vigenza, dal 22 marzo 2004 al 22 dicembre 2009, nel punto 2 del suo allegato, che prevedeva che i prodotti costituiti da un dissipatore di calore e da un ventilatore rientrassero nella sottovoce NC 8414 59 30, e se detto regolamento fosse quindi applicabile ai fatti di causa.

⁽¹⁾ GU L 64, pag. 21.

**Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Wojewódzki Sąd Administracyjny w Warszawie
(Polonia) il 27 agosto 2014 — Wrocław — Miasto na prawach powiatu/Minister Infrastruktury i
Rozwoju**

(Causa C-406/14)

(2014/C 431/18)

Lingua processuale: il polacco

Giudice del rinvio

Wojewódzki Sąd Administracyjny w Warszawie